

I lavori del Congresso

GLI INTERVENTI DELLA PRIMA GIORNATA

Saluto di Driassi
per la Camera dei Lavori
al Congresso

Driassi afferma il saluto della C.D.L. al congresso del partito, perché nell'organizzazione che conta ormai circa 80 mila iscritti il P.C. è senza dubbio quello che più è attivo, quello che più riuscito la fiducia delle masse lavoratrici. Il P.C. da inoltre il dinamismo a tutta l'organizzazione. Gli ultimi dissensi in seno alla C.D.L. non devono minimamente incrinare la Unità sindacale, ma l'Unità deve essere ulteriormente rafforzata, per impedire che i tentativi reazionari debbano avere il sopravvento sulla democrazia.

Terminato il discorso di Driassi che è stato vivamente applaudito dai compagni stuprati ha preso la parola il compagno Carlini, il quale ha dato al Congresso la benvenuta della Divisione Garibaldina. Egli ha detto di portare il saluto dei Garibaldini. Sui muri afferma, quella bandiera non c'era ancora, ma c'era la parola e la libertà. Ricorda alcune fasi della lotta di liberazione, dove molti sono stati di lotta e di sacrificio.

Al Congresso sono presenti anche le delegazioni dei partiti, come la Lega, la C.R.D., la C.R.D. di Bari, ecc. In rappresentanza della C.R.D. il deputato della D.C. Giacomo Sciamone, essa dichiara, salutando il

voto occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La situazione dei giovani è una situazione delle più preoccupanti: essi sono colpiti dalla miseria della disoccupazione, dalle malattie ed hanno davanti prospettive terribili. Dal punto di vista ideologico, la loro situazione è ancora più tragica. I giovani sono stati ingannati per anni con ideali profondi da falsi profeti che hanno parlato di erismo, di patria e di dignità, mentre poi questi ideali si sono rivelati trapolli per la gioventù perché gli uomini che li professavano erano soltanto disfatti, degli avvenimenti: non degli educatori.

Intervento del compagno Carlini
sui rapporti con le forze della resistenza

Carlini esordisce ricordando che il compagno Pellegrini nella sua relazione ad un certo punto ha affermato che i partigiani sono una forza per la difesa e il rafforzamento della democrazia. Occorre quindi esaminare quali compiti

in mezzo a questo disorientamento degli spiriti, si vanno però delineando anche tra i giovani, forze capaci di combattere per la redenzione di tutti: sono i giovani comunisti. Bisogna però che le democrazie non ignorino come ha fatto finora le esigenze, i problemi e le preoccupazioni dei giovani. Deve accogliere, misurarsi con loro, aperta, su basi di lotta per la soluzione dei loro problemi. E' certo che nel corso di questa lotta la coscienza democratica dei giovani verrà sviluppandosi e rafforzandosi.

In questo quadro la posizione dei giovani comunisti deve essere di simboli, sono essi che devono portare per le masse giovanili; operai, contadini e studenti.

Il compagno Aromita ha chiuso il suo intervento fra gli applausi dei presenti al Congresso.

Intervento del compagno
Aromita di Pordenone

Sui rapporti con la D.C., esce una nota di una analisi della sua società su cui appoggia quel partito. E' necessario studiare modo di legarsi alle masse della D.C. che ancora così poco ci

sulla situazione di Pordenone è un cappello, ma anche altre

forze sociali, non propriamente operate vivono nel paese e con queste forze scarsi sono i collegamenti; occorre fare una azione per impedire un pericoloso isolamento della classe operaia. Nel suo discorso egli sollecita alcune difese che riguardano le forze del paese. Basta ad esempio negare finanziamenti, come il Governo ha fatto, per impedire il funzionamento di certi organismi e creare così ranocchi nelle file dei partigiani. Il Partito anche se non ha potuto sempre opporsi a questa scissione dei partigiani. Nella situazione odierna si risente necessaria alla democrazia la forza della resistenza. Il recente congresso partigiano lo ha dimostrato. Ma è necessario che questa forza sia sempre unita e il partito deve farsi bandiera della unità anche in questo campo. A tale scopo non è azzardato affermare la necessità di una riorganizzazione delle forze della resistenza. Gli uffici strascici devono assumere questo compito e non lasciare di raccogliere nessun elemento, nessun problema che interessa i partigiani, per poi portare queste esigenze di fronte al Governo che cerca di restringere o più che cancellare. Nell'attività delle forze della resistenza non devono essere perciò di vista obiettivi democratici, e per ciò che riguarda la nostra zona, l'allacciamento di rapporti sempre più fraterni e fatti con gli autentici partigiani delle formazioni oservative, che sono anche essi benemeriti della lotta di liberazione. Così sperando potremo creare nelle masse popolari quella fiducia nelle forze partigiane, che come un tempo sanno di nuovo considerare come il più sicuro baluardo della libertà di tutto il popolo italiano.

Intervento del rappresentante del Partito del T. L. T.

Dopo le parole del compagno Multisch della Federazione di Gorizia, porta il saluto dei compagni di quella Federazione e ricorda gli stretti legami di lotta e di fratellanza che sempre intercorsero fra le due Federazioni sovietiche.

Intervento del rappresentante del Partito del T. L. T.

Dopo le parole del compagno Multisch della Federazione di Gorizia, porta il saluto degli compagni di quella Federazione e ricorda gli stretti legami di lotta e di fratellanza che sempre intercorsero fra le due Federazioni sovietiche.

Intervento del rappresentante del Partito del T. L. T.

Dopo le parole del compagno Multisch, ha fatto l'ingresso nella sala del Congresso una delegazione di compagni trentini, a nome della quale ha parlato un deputato. Egli ha esordito affermando che il partito Comunista nel Territorio Libero, ha una importante funzione internazionale da assolvere, poiché Trieste è diventata ormai il punto focale della lotta e su questo punto le forze imperialiste puntano le loro speranze per scatenare un altro conflitto internazionale. Compito del Partito è quello di impedire che questo avvenga, e di gettare un ponte fra i popoli che sul territorio vivono, e che attraverso il territorio hanno rapporti quotidiani. Il deputato afferma che quel punto è stato gettato e che anche a Trieste le forze democratiche, di cui è avanguardia il partito, realizzerebbero questi postulati che sono necessari all'affrancamento dei popoli e a far crollare i disegni di capitalismo internazionale che cerca disperatamente di insiprire i rapporti fra i popoli.

Il deputato ha concluso augurando al Congresso buon lavoro e ricordando che molti sono gli aspetti della lotta, ma uno obbligato: gettare le basi del socialismo, per la difesa della libertà e del pane dei lavoratori.

Intervento del rappresentante del Partito di Arona

Ricchia l'attenzione dei compagni su elementi di accusa che vengono dagli avversari: e cioè quella di essere antiamatoriali perché propagano una politica di amicizia con i popoli dell'Unione Sovietica e che siano antireligiosi. Al primo occorre rispondere che la lotta di liberazione è un movimento di massa particolarmente giovane e femminile; nella costituzione della linea del Partito nella realizzazione della linea di Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i più vicini all'essenza del cristianesimo, in quanto non lo vi-

gono occupare, quale il compito che devono assolvere nella lotta per la democrazia?

La discussione ha confermato e messo in evidenza le insufficienze dell'organizzazione nella realizzazione della linea del Partito nella nostra Provincia:

a) nella costituzione di un movimento di massa particolarmente giovane e femminile;

b) nell'eliminare l'influenza della democrazia cristiana in vaste strati della popolazione lavoratrice;

c) nella limitatezza delle organizzazioni e dei membri di Partito nello sviluppo d'iniziativa politiche tendenti a mobilitare le larghe masse popolari in una lotta efficace in difesa dei loro diritti e dei loro interessi.

Per superare queste difese, si dovranno per storia storiche riacquistare normali rapporti di amicizia. Al secondo, occorre rispondere che chi combatte per la giustizia e la pace combatte per Cristo che pace e giustitia è venuto portare agli uomini e ai comuni: non sono anticomunisti, anzi sono i

Il rapporto del compagno Mario Lizzero (Andrea)

Noi sapremo portare avanti il nostro popolo nella lotta per la vittoria del Socialismo

All'inizio della seconda giornata dei lavori prende la parola il direttore dell'Imperialismo americano e dei gruppi monopolistici reazionisti del nostro Paese e si è fatto il principale campione dell'anclomunismo di fronte all'autorizzazione della lotta delle masse popolari, qui, in Friuli, questo partito è sempre stato particolarmente retrivo e reazionario come forza politica dirigente.

Il compagno Andrea si riferisce alla storia del 3. Con il Congresso Provinciale tenuto nel 1945 tenendo conto dello sforzo di assenso compiuto dal Partito e irata polemica negli esponenti del P.C.I. particolarmente per la preparazione di nuovi quadri.

Il compagno Andrea passa poi ad esaminare la 1. Campagna elettorale amministrativa che dette dei risultati che non furono certi. Fu in quella occasione che il P.S.I.U. ed il P.S.I.P. esprimersero il primo esperimento. Il primo utile come la D.C. lasciò la quale cominciò allora la violenza, infame campagna di calunie. Il compagno Lizzero esamina poi i risultati della campagna elettorale per la costituente che fu condotta in Friuli solfano in senso propagandistico trascurando l'aspetto principale della campagna: la lotta concreta per la soluzione dei problemi delle masse. Analoghi errori furono commessi nell'impostazione della seconda campagna Amministrativa. La dettagliata relazione del Segretario continua con l'esame delle conseguenze della Conferenza Provinciale e Nazionale d'Organizzazione.

Da queste Conferenze si traevano anche dei vantaggi politici poiché riportavano più per i partiti di mestieris sul terreno di sensibilità nei confronti delle forze reazionarie. Dato da allora il nostro lavoro di rivalutazione del movimento partitano, nonché della denuncia delle bande del Movimento tricolore. E questa campagna non rimasta senza effetto. Il compagno Andrea passa poi a parlare della scissione del P.S.I.U. nella nostra provincia e dello scissario rilievo acquisito dal secessismo saragniano. Da allora i nostri rapporti con il P.S.I. divengono veramente cordiali ed il paio di unità da allora poter veramente funzionare e ne fanno fede parecchi avvenimenti di quest'ultimo anno.

Il Segretario Lizzero esamina poi l'attività del Circolo Rinascita asciugando ad una sua ripresa. Dopo aver tratteggiato i risultati della «Gornata del Coniaglio», il relatore si accinge a parlare brevemente dell'autonomia friulana e della posizione della Federazione che chiedeva che la questione fosse sottoposta al Referendum popolare.

Dopo di allora questo problema è stato trattato più a Roma che in Friuli. Interessa qui dire che alla Costituente è stato deciso che la nostra Regione avrà una Autonomia particolare senza statuto speciale. Ora alla nostra Federazione si presenta il compito di far elaborare dalle masse popolari una statuto democratico per la Regione stessa.

Il compagno Andrea passa poi ad esaminare l'aspetto positivo del 3. Turno delle elezioni amministrative. La ragione di questi aspetti positivi è data dall'attenzione che è stata rivolta nella soluzione dei problemi immediati di ciascun comune e verso l'organizzazione delle masse in tutti i campi.

La relazione del compagno Lizzero prosegue trattando la fine del giornale «Liberta» e la crisi della D.P. e le aglomerazioni mezzadri, lo sciopero dei braccianti, la situazione delle organizzazioni di massa, le elezioni sindacali, la vittoria di Tarvisio, le manifestazioni di Udine, i Comitati di iniziativa per i Consigli di Gestione e delle Costituzionali dello terra.

A questo punto il compagno Andrea esaurisce la prima parte del suo rapporto quella cioè che riguarda l'attività della nostra Federazione dal 3. al 4. Congresso Provinciale.

Passando alla seconda parte del rapporto il relatore si sofferma brevemente sulla nuova situazione generale in cui il nostro partito è venuto ora a trovarsi analizzando poi lo schieramento delle forze politiche in Friuli.

«Desidero — egli dice — considerare in primis, luogo il partito democratico cristiano anche perché ne hanno fatto vari compagni, e qui debbo dire che se in campo nazionale questo partito per il trionfo dei suoi dirigenti

D.C. con una azione concreta, di lotta, per la difesa di quei diritti contro i quali si è schierata la D.C. E' chiaro che la D.C. è forse anche per nostra colpa, per la nostra incapacità e debolezza e, in misura notevole, anche per il settarismo, per l'incomprensione dei nostri compagni. E' naturale che con la D.C. particolarmente con quella democrazia cristiana che ritiene che i diritti di cui controlla il partito, favori che da noi, indubbiamente di una situazione obiettiva: struttura sociale della nostra provincia, scorsa edizione politica e scarsa tradizione di lotta delle masse, esso è stato il 2 Giugno ed è ancora il primo esperimento. Il primo utile come la D.C. lasciò la quale cominciò allora la violenza, infame campagna di calunie. Il compagno Lizzero esamina poi i risultati della campagna elettorale per la costituente che fu condotta in Friuli solfano in senso propagandistico trascurando l'aspetto principale della campagna: la lotta concreta per la soluzione dei problemi delle masse. Analoghi errori furono commessi nell'impostazione della seconda campagna Amministrativa. La dettagliata relazione del Segretario continua con l'esame delle conseguenze della Conferenza Provinciale e Nazionale d'Organizzazione.

Proprio nel momento in cui il nostro Partito, le forze democratiche, le masse lavoratrici del nostro Paese debbono accendere la lotta contro il nucleo dirigente, nonno il partito D.C. e il suo governo di tradimento, noi comunisti dobbiamo abbandonare le posizioni e le affermazioni sterili estremiste, massimaliste, di tipo don Basilio, che si allontanano da noi queste masse. La parola d'ordine del Comitato Federale resta più che mai valida per tutti noi, io riconosco a voi, le parole che il compagno Togliatti disse al Congresso della Federazione Comunista di Padova dopo aver rilevato la forza della D.C. e la nostra debolezza in quella provincia: «Voi trovate di fronte ad un quadro democristiano che è aggressivo nei nostri confronti che persegua, in un determinato gruppo di nostri compagni e trovati poi di fronte alla massa di cittadini, organizzata in modo diverso, da un lato nei Sindacati, dall'altro nelle Cooperative, nelle Associazioni dei reduci, e così via, sotto l'influenza della D.C. C. Come si fa a rompere questa situazione in cui la D. C. sembra mantenere nelle campagne una specie di terrore contro di noi? C'è un modo solo: bisogna riuscire ad avvicinare tutte queste organizzazioni di massa, che esistono, penetrare nel loro seno per legarli alle masse. Questo è la strada che dovete seguire, perché qui, in ciò sta la forza della D.C.».

Questo, dei rapporti con il Partito D.C. e soprattutto anzitutto, con le varie masse influenzate da questo Partito, è il problema fondamentale nel campo politico per la nostra Federazione; su questo punto voi dovete discutere perché purtroppo non tutti i compagni, anzi, pochi compagni hanno capito la strada che dobbiamo seguire in questo lavoro. Non possono certamente smarritare il partito D.C., esso stesso ce ne darà i mezzi se seguiranno la via indicata dal compagno Togliatti al congresso di Padova.

Oltre la D.C. c'è da noi un Partito Repubblicano, ma non ha confitto né convertito mai molto; solo in alcune località ha qualche sezione. Dopo che il Partito di Pacciardi è entrato nel governo mettendosi a fiancheggiare l'opposizione di tradimento della D.C., i rapporti nostri con questo Partito sono cambiati, ma debbo rilevare che in Friuli in questo partito ci sono alcuni uomini col partito che stanno collaborare nel fronte del popolo.

Gli altri partiti

Il P.S.I.U. nella nostra provincia, è nato male e per nostra fortuna è rimasta un'abito; pare anzi che in questi giorni si sia disorganizzando forse per discordia tra il suo Segretario provinciale e i suoi 7 e 8 aderenti. Ma anche tra i plessi traverosi, come ognuno di voi sa, qualche uomo che si rifiuta poi dell'attività della sua Sezione.

Un interessante intervento è poi fornito dal compagno ANDRIAN DEGAN di Pordenone che afferma energicamente il problema di «Lotta e Lavoro». La comp. De-

Dobbiamo parlare ora del P.S.I. Ho già accennato a quel che è avvenuto all'epoca della scissione. Ho riferito inoltre che col P.S.I. si è avvenuta parte della scissione — anche perché qui da noi è avvenuta nel modo di cui ho parlato — ha avuto gravissimi effetti sulla forza, sulla consistenza organizzativa e naturalmente anche sulla influenza di questo Partito. Dobbiamo rilevare però che da

alcuni mesi il P.S.I. si è andato a rafforzando e questo è bene. Dobbiamo rilevare inoltre che col P.S.I. si è avvenuta parte delle cause che rendevano difficili i nostri rapporti e il funzionamento del partito da un lato, una autonomia che non solo esclude che vorrebbe chi mediti il tradimento delle masse, la collaborazione fra le due parti, ma la suppone ed esiste solo in quanto questa collaborazione ne ci sia.

Il nostro tenore di vita; avete nel comune degli antifascisti i quali sono, non nuovo, un nuovo strumento potente se si realizza con la lotta e la vera adesione delle masse; un organismo che quando potesse essere realizzato in tutti i comuni del nostro Paese, diventerà certamente un organo di popolo popolare dal villaggio fino alla capitale e che ci darebbe senza dubbio il mezzo di realizzare la via italiana per andare al socialismo.

Questo mi pare compagno il problema della creazione del Fronte del lavoro e se tornando allo stesso punto si debatterebbe il problema tenendo conto di una analisi della situazione locale: ovvero se non ci sono dedicando a ciascuna i compagni che ne sono interessati,

Il Fronte del Lavoro

A questo punto il compagno Andrea passa a parlare della costituzione del Fronte del Lavoro, dell'indipendenza della democrazia.

Egli dice: «Ieri, il compagno Fortuna ha fatto un interessante intervento per orientarsi e orientare i compagni a cercare la risposta alla questione: come fare a creare il nuovo fronte del lavoro?

Ebbene compagni, noi dobbiamo richiamarci ad una nostra preziosa esperienza passata. Il compagno Pellegrini nel suo rapporto ci diceva ieri che all'epoca della lotta di liberazione noi abbiamo saputo costituire il fronte del C.L.N. e ricordava che salvava noi soli comunisti e sono sempre i piccoli proprietari di sviluppo da noi: alcuni mesi sono avuto dato segni di vita, perciò abbiamo soprattutto avuto una iniziativa come ne avevamo alora.

Nel nostro comune ci sono sicuramente alcuni dei problemi che stanno al fondo della struttura ecologica, sociale e politica dei Friuli.

Ebbene ci sono dei disci-

putati: c'è un comitato di agitazione e fate una lotta per essi;

ci sono sempre i piccoli proprietari;

ci sono i comitati di difesa del popolo, i sindacati di difesa;

ci sono i piccoli proprietari del comune;

ci sono i sindacati di difesa;

La gigantesca arteria dell'Oder - Danubio Risoluzioni del IV Congresso

La trasformazione della carta geopolitica dei traffici del Mediterraneo - I due grandi porti mondiali dell'avvenire: Stettino e Sulinz

E' passata inosservata sulla stampa una notizia di eccezionale interesse, che i giornali hanno relegato in poche righe e senza alcun rilievo. Eppure si trattava di una notizia che preannunciava un profondo capovolgimento della carta geopolitica europea, non soltanto nelle comunicazioni marittime-mari- viali, o terrestri, ma anche nelle deviazioni di traffici del Mediterraneo, con quali ripercussioni nei paesi rivierasci di questo gran mare interno non è facile prevedere. Si tratta, in breve della navigabilità della grande via fluviale Oder - Danubio, che si snoda nel cuore dell'Europa orientale e sud orientale, dal Baltico al Mar Nero, per oltre tremila chilometri ed ha come porti terminali Stettino al Nord alle foce dell'Oder e Sulinz al sud delle acque del Danubio. I due grandi viali verrebbero congiunti tra loro, romandendo canali di raccordo che i due paesi maggiormente interessati, la Polonia e la Cecoslovacchia, realizzerebbero a loro spese. I lavori verranno eseguiti nel

nuovo sino a Radisbona a nord di Vienna, trasportando milioni di tonnellate di materie prime e semilavorati, carri, bastiane, cementi, coloni greci, benzina, petroli, carbone, ecc. Tutte le bandiere europee erano rappresentate sul Danubio a cominciare dagli stati rivierasci per finire all'Inghilterra, Francia, Germania ed anche Italia, che partecipava con proprie navi al traffico sul Danubio. Ricordiamo che prima della guerra venne creata la S.I.N.D.A. (Italiani Navigazione Danubiana).

Certo se tutti gli stati rivierasci del Danubio riuscissero ad intendersi tra loro per la manutenzione del fiume, come l'escazione di profondi fondali, l'impinguamento delle acque fu appositi argini e dighe, la sistemazione delle famose "porte di ferro" tra Ungheria e Romania, questa gigantesca arteria potrà essere risalita da grosse navi da di-

DOMENICO BEVILACQUA

E la stampa reazionaria lo espande

su misura del « Lavoro » dicono che questa cifra oggi così modesta è suscettibile di provocare una vera rivoluzione nella economia dell'Europa. E' vero, ma non solo. E' vero affermare che questa giovane arteria fluviale Oder-Danubio porterà a questo mare un volume di traffico di non meno di 100 milioni di tonnellate, su un movimento totale di 300 milioni di tonnellate, che negli ultimi anni prebellici transitava annualmente tra Gibilterra, Suez, il Bosphoro, il Mar Nero e viceversa. Tutti i porti del Mediterraneo ed in particolare quelli italiani dello Adriatico a cominciare da Trieste ne risentiranno immediata conseguenza.

L'arteria fluviale Oder-Danubio, in conseguenza della sua positività geografica e della mezza dozzina di nazioni che attraversa (Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Bulgaria e Romania) è di gran lunga ben più importante del Volga. Questo infatti è una gigantesca via fluviale esclusivamente russa che sfocia in un mare chiuso come il Mar Caspico, mentre l'Oder - Danubio è una arteria specificamente internazionale che mette capo a due mari aperti a contatto con le massime rotte marittime mondiali.

In avvenire a brevissima scadenza, e comunque entro il decen- nio 1951 - 1960, tra paesi contendenti come la Cecoslovacchia, l'Austria e l'Ungheria entreranno in lotta per il controllo della via fluviale. E' dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders.

Il vero scopo del partito clandestino polacco — aggiungeva Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

L'attività di questo « dittatore senza divisa » come ebbe anche a chiamarlo Lasky per distinguerglielo dal dittatore in exilio Pluthok, finì per riconversi contro i suoi stessi. Mikolajczyk venne infatti riconosciuto dal suo stesso partito. Come infatti venne recepita, recentemente, l'agenzia Reuter, durante un convegno svolto il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state date perché gli amici personali di Mikolajczyk si erano circondati con una direzione del partito conabile manovra riuscirono a rinvia- re la votazione.

Mikolajczyk aveva cessato di essere capo dei contadini per una scissione volontaria di questi ultimi ed era diventato un punto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti col tedesco e dei massoni malcontenti dell'esercito.

Mikolajczyk aveva capito che la sua funzione era ormai finita. Non avendo più nessun seguito, non poteva continuare a sperare nella possibilità di fare in Polonia la politica delle potenze anglosovietiche. Lo aveva capito i suoi propri confratelli stranieri. La sua fuga, stessa di Londra, qualificata « viale » alle stesse confratelli del suo partito, è stata la conferma di tale sua ombra.

Il canale, suo l'Ungheria sta ripristinando la sua antica Compagnia Privilegiata di Navigazione sul Danubio, la quale prima della guerra aveva istituito servizi regolari quindicinali tra Budapest, Costanza sul Mar Nero, Isamberg, Smirne, Haifa ed Alessandria d'Egitto, a mezza di speciali motonavi marittimo-fluviali da 3000 tonnellate. E va anche ricordato che prima della guerra intera flottiglie fluviali, d'imbarcazioni con al rincorrimento di tanta la sua oscura e turbolenta attività. Mikolajczyk fa-

reto da 10 e più mila tonnellate, come oggi avviene sui fiumi San Lazzaro, nel Canada o sul Mississipi nel Nord America. Non si tratta di visione chimerica: affermatore che non è lontana l'epoca in cui grossi motonavi a carico getteranno le loro nevi nei porti sanguigni dal Baltico al Mar Nero, anziché in quelli dell'Adriatico e del Tirreno.

In conclusione: l'Italia deve fin da ora fronteggiare o quanto meno prepararsi a fronteggiare questo capovolgimento di traffici che potrebbe incidere se non profondamente certo in misura notevolissima sulla mole del traffico per l'orientale ed il levante in genere. Basti dire che per prima cosa l'Adriatico sarebbe condannato a irrimediabile decaduta con tutti i suoi porti scagliati sulle due opposte rive. Ma di questo se mai, parleremo un'altra volta.

DOMENICO BEVILACQUA

Non dicono adatti si è spesso ritornato da coloro che lo avevano

dato affermare che questa giovane arteria fluviale Oder-Danubio, sarà a questo mare un volume di traffico di non meno di 100 milioni di tonnellate, su un movimento totale di 300 milioni di tonnellate, che negli ultimi anni prebellici transitava annualmente tra Gibilterra, Suez, il Bosphoro, il Mar Nero e viceversa. Tutti i porti del Mediterraneo ed in particolare quelli italiani dello Adriatico a cominciare da Trieste ne risentiranno immediata conseguenza.

L'arteria fluviale Oder-Danubio, in conseguenza della sua positività geografica e della mezza dozzina di nazioni che attraversa (Polonia, Cecoslovacchia, Austria, Ungheria, Bulgaria e Romania) è di gran lunga ben più importante del Volga. Questo infatti è una gigantesca via fluviale esclusivamente russa che sfocia in un mare chiuso come il Mar Caspico, mentre l'Oder - Danubio è una arteria specificamente internazionale che mette capo a due mari aperti a contatto con le massime rotte marittime mondiali.

In avvenire a brevissima scadenza, e comunque entro il decen- nio 1951 - 1960, tra paesi contendenti come la Cecoslovacchia, l'Austria e l'Ungheria entreranno in lotta per il controllo della via fluviale. E' dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders.

Il vero scopo del partito clandestino polacco — aggiungeva Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

L'attività di questo « dittatore senza divisa » come ebbe anche a chiamarlo Lasky per distinguerglielo dal dittatore in exilio Pluthok, finì per riconversi contro i suoi stessi. Mikolajczyk venne infatti riconosciuto dal suo stesso partito. Come infatti venne recepita, recentemente, l'agenzia Reuter, durante un convegno svolto il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state date perché gli amici personali di Mikolajczyk si erano circondati con una direzione del partito conabile manovra riuscirono a rinvia-

re la votazione.

Mikolajczyk aveva cessato di essere capo dei contadini per una scissione volontaria di questi ultimi ed era diventato un punto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti col tedesco e dei massoni malcontenti dell'esercito.

Mikolajczyk aveva capito che la

Le voci, che circolano nei saloni riguardi sono spesso fantasiose e contraddittorie. Chi è veramente Mikolajczyk?

Mikolajczyk ha 45 anni. Nel 1941 era Vice primo Ministro degli Interni del governo degli emigrati polacchi a Londra. Dopo la morte del generale Sikorski divenne Primo ministro e rimase in carica fino al novembre del '44. Nel giugno del '45, valendosi dell'appoggio di Churchill, entrò a far parte di Governo di Unita Nazionale a Varsavia come Vice primo ministro e Ministro dell'Agricoltura, col proposito di organizzarvi la opposizione, la quale in un secondo tempo avrebbe dovuto con l'aiuto degli angloamericani impadronirsi del potere in Polonia.

Nelle elezioni del 19 gennaio 1947 il suo partito subì uno scacco clamoroso. Dei 445 seggi nel Parlamento Polacco a Mikolajczyk ne toccarono soltanto 28.

Ecco come Mikolajczyk è il suo partito Harold Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

Il vero scopo del partito clandestino polacco — aggiungeva Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

L'attività di questo « dittatore senza divisa » come ebbe anche a chiamarlo Lasky per distinguerglielo dal dittatore in exilio Pluthok, finì per riconversi contro i suoi stessi. Mikolajczyk venne infatti riconosciuto dal suo stesso partito. Come infatti venne recepita, recentemente, l'agenzia Reuter, durante un convegno svolto il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state date perché gli amici personali di Mikolajczyk si erano circondati con una direzione del partito conabile manovra riuscirono a rinvia-

re la votazione.

Mikolajczyk aveva cessato di essere capo dei contadini per una scissione volontaria di questi ultimi ed era diventato un punto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti col tedesco e dei massoni malcontenti dell'esercito.

Mikolajczyk aveva capito che la

Le voci, che circolano nei saloni riguardi sono spesso fantasiose e contraddittorie. Chi è veramente Mikolajczyk?

Mikolajczyk ha 45 anni. Nel 1941 era Vice primo Ministro degli Interni del governo degli emigrati polacchi a Londra. Dopo la morte del generale Sikorski divenne Primo ministro e rimase in carica fino al novembre del '44. Nel giugno del '45, valendosi dell'appoggio di Churchill, entrò a far parte di Governo di Unita Nazionale a Varsavia come Vice primo ministro e Ministro dell'Agricoltura, col proposito di organizzarvi la opposizione, la quale in un secondo tempo avrebbe dovuto con l'aiuto degli angloamericani impadronirsi del potere in Polonia.

Nelle elezioni del 19 gennaio 1947 il suo partito subì uno scacco clamoroso. Dei 445 seggi nel Parlamento Polacco a Mikolajczyk ne toccarono soltanto 28.

Ecco come Mikolajczyk è il suo partito Harold Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

Il vero scopo del partito clandestino polacco — aggiungeva Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

L'attività di questo « dittatore senza divisa » come ebbe anche a chiamarlo Lasky per distinguerglielo dal dittatore in exilio Pluthok, finì per riconversi contro i suoi stessi. Mikolajczyk venne infatti riconosciuto dal suo stesso partito. Come infatti venne recepita, recentemente, l'agenzia Reuter, durante un convegno svolto il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state date perché gli amici personali di Mikolajczyk si erano circondati con una direzione del partito conabile manovra riuscirono a rinvia-

re la votazione.

Mikolajczyk aveva cessato di essere capo dei contadini per una scissione volontaria di questi ultimi ed era diventato un punto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti col tedesco e dei massoni malcontenti dell'esercito.

Mikolajczyk aveva capito che la

Le voci, che circolano nei saloni riguardi sono spesso fantasiose e contraddittorie. Chi è veramente Mikolajczyk?

Mikolajczyk ha 45 anni. Nel 1941 era Vice primo Ministro degli Interni del governo degli emigrati polacchi a Londra. Dopo la morte del generale Sikorski divenne Primo ministro e rimase in carica fino al novembre del '44. Nel giugno del '45, valendosi dell'appoggio di Churchill, entrò a far parte di Governo di Unita Nazionale a Varsavia come Vice primo ministro e Ministro dell'Agricoltura, col proposito di organizzarvi la opposizione, la quale in un secondo tempo avrebbe dovuto con l'aiuto degli angloamericani impadronirsi del potere in Polonia.

Nelle elezioni del 19 gennaio 1947 il suo partito subì uno scacco clamoroso. Dei 445 seggi nel Parlamento Polacco a Mikolajczyk ne toccarono soltanto 28.

Ecco come Mikolajczyk è il suo partito Harold Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

Il vero scopo del partito clandestino polacco — aggiungeva Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

L'attività di questo « dittatore senza divisa » come ebbe anche a chiamarlo Lasky per distinguerglielo dal dittatore in exilio Pluthok, finì per riconversi contro i suoi stessi. Mikolajczyk venne infatti riconosciuto dal suo stesso partito. Come infatti venne recepita, recentemente, l'agenzia Reuter, durante un convegno svolto il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state date perché gli amici personali di Mikolajczyk si erano circondati con una direzione del partito conabile manovra riuscirono a rinvia-

re la votazione.

Mikolajczyk aveva cessato di essere capo dei contadini per una scissione volontaria di questi ultimi ed era diventato un punto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti col tedesco e dei massoni malcontenti dell'esercito.

Mikolajczyk aveva capito che la

Le voci, che circolano nei saloni riguardi sono spesso fantasiose e contraddittorie. Chi è veramente Mikolajczyk?

Mikolajczyk ha 45 anni. Nel 1941 era Vice primo Ministro degli Interni del governo degli emigrati polacchi a Londra. Dopo la morte del generale Sikorski divenne Primo ministro e rimase in carica fino al novembre del '44. Nel giugno del '45, valendosi dell'appoggio di Churchill, entrò a far parte di Governo di Unita Nazionale a Varsavia come Vice primo ministro e Ministro dell'Agricoltura, col proposito di organizzarvi la opposizione, la quale in un secondo tempo avrebbe dovuto con l'aiuto degli angloamericani impadronirsi del potere in Polonia.

Nelle elezioni del 19 gennaio 1947 il suo partito subì uno scacco clamoroso. Dei 445 seggi nel Parlamento Polacco a Mikolajczyk ne toccarono soltanto 28.

Ecco come Mikolajczyk è il suo partito Harold Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

Il vero scopo del partito clandestino polacco — aggiungeva Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

L'attività di questo « dittatore senza divisa » come ebbe anche a chiamarlo Lasky per distinguerglielo dal dittatore in exilio Pluthok, finì per riconversi contro i suoi stessi. Mikolajczyk venne infatti riconosciuto dal suo stesso partito. Come infatti venne recepita, recentemente, l'agenzia Reuter, durante un convegno svolto il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state date perché gli amici personali di Mikolajczyk si erano circondati con una direzione del partito conabile manovra riuscirono a rinvia-

re la votazione.

Mikolajczyk aveva cessato di essere capo dei contadini per una scissione volontaria di questi ultimi ed era diventato un punto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti col tedesco e dei massoni malcontenti dell'esercito.

Mikolajczyk aveva capito che la

Le voci, che circolano nei saloni riguardi sono spesso fantasiose e contraddittorie. Chi è veramente Mikolajczyk?

Mikolajczyk ha 45 anni. Nel 1941 era Vice primo Ministro degli Interni del governo degli emigrati polacchi a Londra. Dopo la morte del generale Sikorski divenne Primo ministro e rimase in carica fino al novembre del '44. Nel giugno del '45, valendosi dell'appoggio di Churchill, entrò a far parte di Governo di Unita Nazionale a Varsavia come Vice primo ministro e Ministro dell'Agricoltura, col proposito di organizzarvi la opposizione, la quale in un secondo tempo avrebbe dovuto con l'aiuto degli angloamericani impadronirsi del potere in Polonia.

Nelle elezioni del 19 gennaio 1947 il suo partito subì uno scacco clamoroso. Dei 445 seggi nel Parlamento Polacco a Mikolajczyk ne toccarono soltanto 28.

Ecco come Mikolajczyk è il suo partito Harold Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

Il vero scopo del partito clandestino polacco — aggiungeva Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

L'attività di questo « dittatore senza divisa » come ebbe anche a chiamarlo Lasky per distinguerglielo dal dittatore in exilio Pluthok, finì per riconversi contro i suoi stessi. Mikolajczyk venne infatti riconosciuto dal suo stesso partito. Come infatti venne recepita, recentemente, l'agenzia Reuter, durante un convegno svolto il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state date perché gli amici personali di Mikolajczyk si erano circondati con una direzione del partito conabile manovra riuscirono a rinvia-

re la votazione.

Mikolajczyk aveva cessato di essere capo dei contadini per una scissione volontaria di questi ultimi ed era diventato un punto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti col tedesco e dei massoni malcontenti dell'esercito.

Mikolajczyk aveva capito che la

Le voci, che circolano nei saloni riguardi sono spesso fantasiose e contraddittorie. Chi è veramente Mikolajczyk?

Mikolajczyk ha 45 anni. Nel 1941 era Vice primo Ministro degli Interni del governo degli emigrati polacchi a Londra. Dopo la morte del generale Sikorski divenne Primo ministro e rimase in carica fino al novembre del '44. Nel giugno del '45, valendosi dell'appoggio di Churchill, entrò a far parte di Governo di Unita Nazionale a Varsavia come Vice primo ministro e Ministro dell'Agricoltura, col proposito di organizzarvi la opposizione, la quale in un secondo tempo avrebbe dovuto con l'aiuto degli angloamericani impadronirsi del potere in Polonia.

Nelle elezioni del 19 gennaio 1947 il suo partito subì uno scacco clamoroso. Dei 445 seggi nel Parlamento Polacco a Mikolajczyk ne toccarono soltanto 28.

Ecco come Mikolajczyk è il suo partito Harold Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

Il vero scopo del partito clandestino polacco — aggiungeva Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

L'attività di questo « dittatore senza divisa » come ebbe anche a chiamarlo Lasky per distinguerglielo dal dittatore in exilio Pluthok, finì per riconversi contro i suoi stessi. Mikolajczyk venne infatti riconosciuto dal suo stesso partito. Come infatti venne recepita, recentemente, l'agenzia Reuter, durante un convegno svolto il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state date perché gli amici personali di Mikolajczyk si erano circondati con una direzione del partito conabile manovra riuscirono a rinvia-

re la votazione.

Mikolajczyk aveva cessato di essere capo dei contadini per una scissione volontaria di questi ultimi ed era diventato un punto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti col tedesco e dei massoni malcontenti dell'esercito.

Mikolajczyk aveva capito che la

Le voci, che circolano nei saloni riguardi sono spesso fantasiose e contraddittorie. Chi è veramente Mikolajczyk?

Mikolajczyk ha 45 anni. Nel 1941 era Vice primo Ministro degli Interni del governo degli emigrati polacchi a Londra. Dopo la morte del generale Sikorski divenne Primo ministro e rimase in carica fino al novembre del '44. Nel giugno del '45, valendosi dell'appoggio di Churchill, entrò a far parte di Governo di Unita Nazionale a Varsavia come Vice primo ministro e Ministro dell'Agricoltura, col proposito di organizzarvi la opposizione, la quale in un secondo tempo avrebbe dovuto con l'aiuto degli angloamericani impadronirsi del potere in Polonia.

Nelle elezioni del 19 gennaio 1947 il suo partito subì uno scacco clamoroso. Dei 445 seggi nel Parlamento Polacco a Mikolajczyk ne toccarono soltanto 28.

Ecco come Mikolajczyk è il suo partito Harold Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

Il vero scopo del partito clandestino polacco — aggiungeva Lasky, leader dei laburisti inglesi: « Non vi è dubbio che il partito comunista polacco, in ragione della sua struttura, è strettamente legato alla forza clandestina polacca, e conseguentemente a certi gruppi dell'armata del generale Anders ».

L'attività di questo « dittatore senza divisa » come ebbe anche a chiamarlo Lasky per distinguerglielo dal dittatore in exilio Pluthok, finì per riconversi contro i suoi stessi. Mikolajczyk venne infatti riconosciuto dal suo stesso partito. Come infatti venne recepita, recentemente, l'agenzia Reuter, durante un convegno svolto il 5 ottobre scorso, 200 membri del Consiglio nazionale del Partito chiedevano le dimissioni di Mikolajczyk dalla carica di Segretario generale del Partito. Le dimissioni non ci sono state date perché gli amici personali di Mikolajczyk si erano circondati con una direzione del partito conabile manovra riuscirono a rinvia-

re la votazione.

Mikolajczyk aveva cessato di essere capo dei contadini per una scissione volontaria di questi ultimi ed era diventato un punto di appoggio delle bande clandestine di ex collaborazionisti col tedesco e dei massoni malcontenti dell'esercito.

Mikolajczyk aveva capito che la

Le voci, che circolano nei saloni riguardi sono spesso fantasiose e contraddittorie. Chi è veramente Mikolajczyk?

Mikolajczyk ha 45 anni. Nel 1941 era Vice primo Ministro degli Interni del governo degli emigrati polacchi a Londra. Dopo la morte del generale Sikorski divenne Primo ministro e rimase in carica fino al novembre del '44. Nel giugno del '45, valendosi dell'appoggio di Churchill, entrò a far parte di Governo di Unita Nazionale a Varsavia come Vice primo ministro e Ministro dell'Agricoltura, col proposito di organizzarvi la opposizione, la quale in un secondo tempo avrebbe dovuto con l'aiuto degli angloamericani impadronirsi del potere in Polonia.

Nelle elezioni del 19 gennaio 1947 il suo partito subì uno